

In quanto alle osservazioni fatte sulle forze militari, io ne sono veramente meravigliato, perocchè è ormai riconosciuto che specialmente in queste circostanze la garanzia dei commerci non è che nella forza militare. Sarebbe strano che fosse possibile una prima espansione economica e commerciale senza forze militari in luoghi infestati da briganti, come sarebbe impossibile il commercio in un mare, su cui i pirati spadroneggiassero, senza la garanzia della forza militare.

Sicchè il programma annunciato dal ministro circa la necessità dell'occupazione militare della costa sino al fiume Uebi Scebeli non è che una garanzia per la penetrazione civile e commerciale. Ma volendo rilevare ciò che di pratico e di concreto risulta da questa discussione, io credo che da essa noi possiamo derivare anzitutto una notizia storica, che noi ignoravamo.

È la prima volta che noi sappiamo dal banco del Governo quello che desideravamo sapere da qualche tempo, quando invocavamo la pubblicazione del *libro verde* sulla Somalia; è la prima volta cioè che sappiamo che i confini stabiliti da Nerazzini erano stati definitivamente riconosciuti dal Governo. E questa notizia ha recato sorpresa non solo, ma anche dolore nell'animo nostro. Però questa notizia non lieta trova compenso, direi quasi, nell'altra notizia che ci dà l'onorevole ministro degli affari esteri, che cioè egli ha ottenuto dal Negus la riapertura delle trattative per la delineazione dei confini tra la Somalia meridionale e l'impero etiopico, al di sopra di Lugh. Bisogna riconoscere che questa riapertura di trattative ottenuta dall'onorevole Tittoni con l'impero etiopico, per rettificare il confine, ci dà nuovamente la speranza che la linea somatica del confine stesso possa passare a un giorno e mezzo a nord di Lugh, vale a dire per Dolo. Indubbiamente ciò costituisce un successo politico.

Di fronte a questa notizia importante che dà oggi il Governo e a questa conclusione che deriva dalla discussione odierna, io non posso che dichiararmi soddisfatto, riconoscendo sinceramente che la notizia di oggi, data dall'onorevole Tittoni, costituisce almeno un buon successo in questi ultimi tempi della nostra politica coloniale. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli per dichiarare se sia soddisfatto.

GALLI. Io deploro che le condizioni

dell'aula non mi abbiano fatto udire completamente il discorso dell'onorevole ministro degli esteri; però devo dichiarare che mi congratulo con lui di aver reso giusto omaggio al Parlamento. È la prima volta che si è udito sulla politica coloniale, e in particolare per ciò che riguarda la Somalia italiana, un discorso così chiaro, così completo, così nutrito di fatti e di importanti considerazioni. Fra altro, tutta la storia narrata dal ministro riguardo ai confini della Somalia, io credo sia stata udita con animo continuamente peritante dalla Camera, e che questa affrettasse col desiderio di conoscere la conclusione — tanto erano nuove e gravi le diverse notizie che l'onorevole ministro veniva esponendo. La conclusione fu confortante. Si è ottenuto di riaprire le trattative col Negus, e, almeno se non ho mal compreso, il Negus ha già fatto intendere che cosa desidererebbe.

Si dice che un giorno Sparta avendo avuto una domanda da Alessandro Magno che voleva essere Dio, facesse un decreto dicendo: « Giacchè lo vuole essere, che lo sia ». Ora se il Negus ha fatto capire che gli basta di venir pagato, l'Italia è ricca assai; contrattate sulla spesa, e vediamo di conquistare quella parte importantissima di paese.

In quanto al resto della questione, io sono lieto di vedere che non avevo mal pensato prima di tutto nel limitarmi a ciò che era veramente pratico, vale a dire a ciò che si poteva fare subito.

Nè mi sono ingannato nel credere, forse più di quello che lo stesso ministro abbia detto, che sia molto necessario lo sviluppo della popolazione indigena per crescere la produzione; e che sia assolutamente necessaria la sicurezza della colonia, per potere indurre gli italiani ad andarvi.

In quanto alla sicurezza della colonia, alla navigazione del Giuba, e al possesso di Lugh, in tutto il discorso del ministro, ci fu una esposizione che mi parve così complessa, e nello stesso tempo così completa da corrispondere a quello che chiamai il fondamento organico. Ora dove c'è organismo, è là che c'è la vita.

In questo senso mi dichiaro soddisfatto, anzi mi felicito delle dichiarazioni del ministro. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni per dichiarare se sia soddisfatto.

CURIONI. Onorevole ministro, devo dire